

di privati cittadini ha innalzato a sollievo degli infermi. E Dio che ha vegliato sul primo umile Ospedale sorto nel secolo XIV all'ombra del nostro S. Giovanni per la pietà dei Canonici, che in momenti di carestia e di pestilenza animò i Vescovi Giovanni di Rivalta, Ludovico di Romagnano e Innocenzo Cibo a trovare i mezzi adeguati perchè l'Ospedale di S. Giovanni rispondesse agli impellenti bisogni dell'ora, darà anche in avvenire la sua assistenza agli Amministratori perchè sappiano saggiamente governare la più vasta opera; illuminerà i Sanitari perchè usino della scienza a vantaggio dei sofferenti; stimolerà il personale assistente a vedere negli infermi l'immagine di Cristo; conforterà i tribolati tutti a sopportare con pazienza i loro dolori.



L'ARRIVO DI S. M. IL RE

(*fol. Ottolenghi*)

« Colla benedizione del Signore il nuovo Ospedale continuerà la nobile tradizione dei secoli passati, e la storia dirà che in un'ora grave, mentre il popolo tutto d'Italia stretto attorno al suo Re ed ai suoi Governanti resisteva impavido dinanzi alla coalizione degli avversari, mentre i suoi soldati portavano il Tricolore nel cuore dell'Africa a segnacolo di civiltà, Torino, già gloriosa di possedere nel Cottolengo il più vasto asilo dei sofferenti, aveva l'ambito onore di inaugurare all'augusta presenza della Maestà Vostra questa magnifica istituzione di scienza e di pietà ».

Le nobili parole del Principe della Chiesa suscitarono commozione profonda in tutti i presenti, quindi il Prof. Mario Donati, l'illustre scienziato che per tanti anni, disinteressatamente e con puro cuore dedicò cure e vigilie e tanta parte del suo tempo prezioso per